

L'Amico 2017

Redazione: Via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.76093
e-mail: castelloroganzuolo@libero.it
www.castelroganzuolo.altervista.org

N. 27 - 02/07/2017



ORARI E INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 02/07/2017

S. MARTINO ore 9.30

PARROCCHIA ore 11.00

**S. MESSA SOLENNE IN ONORE
DEI SS. PIETRO E PAOLO PATRONI**

Lunedì 03/07 S. Martino 07.30
Def.to Piasentin Camillo

Martedì 04/07 S. Martino 07.30
Def.ta De Nadai Leonia
Def.ti genitori di Zanon Franca

Mercoledì 05/07 S. Martino 07.30
Per le anime abbandonate

Giovedì 06/07 S. Martino 07.30
Def.ta Santantonio Colmagro Teresa
(ann.)
Def.to don Vittorio Bottan

Venerdì 07/07 S. Martino 07.30
Def.ta De Nardi Pierina (ann.)

Sabato 08/07 Parrocchia 18.30
Def.ti Zanette Gaetano e Carmela
Def.to Facchin Roberto
Def.ta Piasentin Piera

Domenica 09/07
Def.to Benedetti Giorgio
Def.ti Armellin e Garbellotto
Def.to Tonon Luciano

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

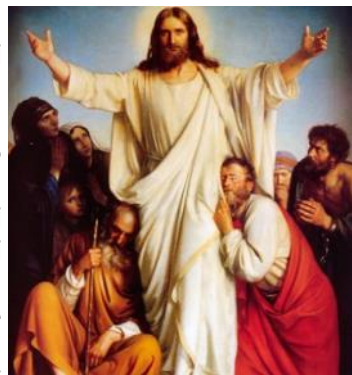
I^a Lettura: II^a Libro dei Re (4,8-11.14-16)
II^a Lettura: Lettera ai Romani (6,3-4.8-11)
Vangelo: Secondo Matteo (10,37-42)

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio n. 77 (Tutta la terra canti a Dio)
Offertorio n. 99 (Dov'è carità e amore)
Comunione n. 492 (Pane del cielo)
Fine n. 529 (Ti seguirò)

XIII Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».



indicazioni in proposito. In particolare, ribadisce la priorità assoluta da dare alla ricerca del Regno, rispetto alla vita terrena e ai suoi legami, che passano in secondo piano.

Gesù non desidera mettersi in compe-

tizione con i nostri affetti più cari; e tuttavia, è ben consapevole che, purtroppo, la Parola può creare dissenso, e dunque divisione, anche all'interno delle stesse famiglie. Se si dovesse rendere necessaria una scelta, non ci potranno essere alternative. Chi rinnega Gesù per salvaguardare i propri affetti terreni, secondo quanto abbiamo appreso domenica scorsa, sarà a sua volta rinnegato dal Figlio presso il Padre. Chi invece ama Gesù e lo pone al centro della propria vita, saprà effettuare la scelta giusta, buona per sé e per gli altri.

Porsi alla sequela di Gesù è un compito totalizzante, implica seguirlo dovunque, perfino sulla strada della croce. Al di là di eventuali scelte drammatiche ed estreme, quello che ci viene chiesto è di rinunciare ad una vita egoistica, incentrata su noi stessi, per metterci al servizio degli altri e, dunque, del Vangelo. Solo così, salveremo veramente la nostra vita, guadagnando quella eterna.



Apostolato della Preghiera

INTENZIONI PER IL MESE DI LUGLIO

Per l'Evangelizzazione: Per i nostri fratelli che si sono allontanati dalla fede, perché, anche attraverso la nostra preghiera e la testimonianza evangelica, possano riscoprire la vicinanza del Signore misericordioso e la bellezza della vita cristiana. **Dei Vescovi:** Perché la Chiesa con sollecitudine materna accolga i giovani e ne valorizzi le potenzialità. **Mariana:** Perché Maria ci ottenga la fedeltà anche nell'ora della prova e del dolore.



Felicitazioni ed auguri

per il matrimonio di

GAVA ELENA e DA DALT FILIPPO che sabato 8 luglio, si consacreranno nel Sacramento del Matrimonio, nella chiesa parrocchiale alle ore 11.00.



Lieto evento

Felicitazioni ed auguri a papà **Marco Tomasella** e mamma **Yimmy Chun** per la nascita di **Isabel** nata giovedì 22 giugno a Nanchong (Cina). Annunciano l'evento i nonni Nereo Tomasella e Gava Maria, residenti in via Borgo Scuole.



BENEDIZIONE FAMIGLIE

Continua la benedizione delle famiglie con la celebrazione della S.ta Messa nelle vie e borgate. **Venerdì 7 luglio** - per via A. Gardin, presso casa Fardin Vilma, ore 20.00.



San Pietro e San Paolo

LA PIETRA E LA SPADA

Leggiamo nel prefazio della liturgia della Santa Messa dei nostri patroni, la preghiera



che presenta il tema del giorno: *"Tu hai voluto unire in gioiosa fraternità i due santi apostoli. Pietro che per primo confessò la fede in Cristo, Paolo che illuminò la profondità del mistero; il pescatore di Galilea che costituì la prima comunità con i giusti di Israele, il maestro e dottore, che annunciò la salvezza a tutte le genti. Così, con diversi doni, hanno edificato l'unica Chiesa, e associati nella venerazione del popolo cristiano condividono la stessa corona di gloria"*.

Partire dalla liturgia che aveva inserito nel Santorale romano, già nel IV secolo, molto prima della festa del Natale, la solennità dei nostri patroni è stato un modo per imparare ancora qualcosa su di loro. Questo era l'intento di Don Mirco Miotto, il quale, domenica scorsa, ci ha fatto apprezzare ancora una volta la bellezza della nostra chiesa e il grande valore della sua dedizione ai Santi Pietro e Paolo.

I nostri patroni sono colonne, modelli da seguire, sono stati tra i primi santi ad essere martirizzati. Se come dice Tertulliano "il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani" certamente Pietro e Paolo pur con diversi percorsi e modalità hanno ben seminato con la loro vita, spesa fino all'estremo sacrificio per Cristo.

Don Mirco ha illustrato la grandezza dei due santi, precisando come ciò si evidenzi in varie occasioni liturgiche:

- vengono invocati quando il vescovo conferisce la benedizione apostolica, quella speciale benedizione che viene impartita solo 3 volte all'anno cioè a Natale, a Pasqua e nella loro solennità;
- quando il Papa canonizza un nuovo Santo invoca i due martiri per riferirsi alla loro autorevolezza, fonte della Tradizione;
- sono tra i pochi santi ad essere ricordati nella liturgia con il grado di solennità.

Contemplare il nostro presbiterio dove Pietro è protagonista, quasi assoluto, è come visualizzare il prefazio, raccontarlo per immagini, coglierne il significato simbolico e la grandiosità della missione affidata da Cristo al pescatore di Galilea "Tu es Petrus..."

Molto significative sono state le parole con le quali Don Mirco ha concluso il suo intervento: "siate orgogliosi della vostra chiesa, amatela! Non solo perché avete uno scrigno di arte, storia, testimonianza di fede, ma perché contemplando questi aspetti potete crescere come comunità cristiana nella fede dell'unico Signore".

E. per i Custodi di bellezza



Caserma Cantore, Tolmezzo. Nel 1974 vi erano ospitati due Gruppi di artiglieria: l'Udine (3^a Artiglieria da Montagna) ed il Pinerolo (1^a Artiglieria da Montagna). Sì, nella Cantore c'era un Gruppo della Taurinense. Cosa ci facessero i Piemontesi in terra friulana nessuno lo sapeva, si parlava di una vecchia punizione per ammutinamenti e per un capitano gettato dalla finestra. Erano leggende. La fama del Pinerolo era quella che era, ma le pessime cose che si dicevano sul Gruppo lasciavano tutti nella più totale indifferenza (qualcuno ne andava anche fiero). La convivenza con l'Udine, poi, non faceva che amplificare a dismisura le "sbracature" degli artiglieri del Pinerolo. Il Gruppo Udine, le cui batterie erano guidate da capitani che facevano sputare sangue, era una macchina perfetta, perennemente protesa alla ricerca della perfezione formale e operativa. A tale regime si erano adattati anche i muli, che erano stati addestrati a rispondere ai comandi di "attenti" e "riposo".

Il Pinerolo era dunque la vergogna della Julia. In compenso, il motto del 1^a Artiglieria da Montagna in fatto di originalità era una chicca: "Mai niun davanti!". E poi lo scudetto della Taurinense non aveva nulla da invidiare a quello della Julia: se l'aggressività dell'aquila nera si poteva abbinare ad un superbo gesto di eleganza, lo slancio del toro della Brigata piemontese, rappresentato nel pieno della veemenza offensiva mentre si inalbera sulle zampe posteriori, dava una sensazione di smisurata forza ed incontenibile potenza. Ma, ahimè, un'operazione di microchirurgia, eseguita con un sapiente, netto taglio di lametta, l'aveva privato dei suoi fondamentali attributi. E così nell'espressione dei tori che gli artiglieri del Pinerolo si portavano a spasso sullo scudetto cucito alla divisa c'era qualcosa di triste, represso e mortificante....

Dunque, si diceva, della loro fama gli artiglieri del Pinerolo andavano fieri e non perdevano occasione di perpetuarla nel tempo. Ma proprio per questo il Gruppo era nel mirino di colonnelli e generali che non perdevano occasione per distribuire quella che, in gergo, allora come ora, si chiamava "carne". Durante le marce di trasferimento qualche penna bianca sbucava improvvisa da una radura, o ti arrivava silenziosa da dietro o te la trovavi dopo il tornante. E, constatato che uomini e muli non erano in ordine, era ogni volta regolarmente "carne". Ricordo una tappa di un campo estivo tra i boschi che sovrastano Paularo. Comparve alle spalle, improvvisa e silenziosa, una gip. Un frenetico sussulto percorse tutta la batteria, una voce "Generale, general, il generale, lè riva al general, è qui il generale!" partì dalla coda ed in un baleno raggiunse il comandante in testa. In pochi secondi il "branco" prese altra forma (ed in questo quelli del Pinerolo erano molto esperti): si armonizzarono le distanze tra mulo e mulo e tra squadra e squadra, si controllarono i basti e l'assetto dei pezzi, si ridistribuirono le pressioni delle cinghie... Quando il generale fu sulla colonna (si trattava di Parisio, comandante della Julia) il capitano fermò la batteria, gli corse incontro con fare marziale e... "Batteriaaaa atttt-ntiiii!!".



Comandante della 7^a era il capitano Pergami, abruzzese. Quando il capitano Pergami dava l'attenti, sembrava che venissero giù le montagne. Nel silenzio improvviso in cui era piombato attonito il bosco, gli echi di quel comando si rincorrevano sulle pareti dei dirupi. Passava in quel preciso istante vicino ai due ufficiali una anziana donna carnica, fazzoletto nero in testa. Avanzava stancamente portandosi una vacchetta che procedeva ciondolando la testa. Veniva da chissà dove e andava chissà dove, ma, tutti concentrati sul generale ed ammutoliti sull'attenti, nessuno si era accorto di lei. Non se l'aspettava, la vecchietta, non le era mai successo che un'intera batteria di militari e muli si bloccasse così di schianto al suo passaggio. Sorpresa e nello stesso tempo molto onorata, non ritenne però fosse il caso di fermarsi e continuò la sua strada felice quanto mai: «i' su ringrâzi, i' su ringrâzi trop trop, ma no servive nuje... mandì mandì».